

Supplemento di gennaio

La correzione delle Costituzioni e il voto di povertà tanto desiderato



| P. Gaspar Fernández Pérez scj

Disponibile in pdf sur www.betharram.net

Non otterremo l'approvazione definitiva
se tutti, anche con il voto, non abbracce-
remo questa vita comune di povertà.

Oh! non c'è dubbio che questo Dio così buo-
no, che ci concede la grazia di conoscere la sua
volontà e una tale volontà, darà anche a noi
di rispondervi. Ma siccome è necessaria la
cooperazione, preghiamo per ottenere questa
mirabile unanimità di vedute e di sentimenti
che sono la forza e la gioia delle società.

P. Augusto Etchecopar, 18 novembre 1875, lettera a P. Magendie



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Email scj.generalate@gmail.com
www.betharram.net

NEF

Betharram

N. 188

NOUVELLES EN FAMILLE - 122 ANNO, II^a serie - 14 gennaio 2023

In questo numero

La strada tortuosa
della non povertà
p. 1

Omelia, 6 gennaio
2023 p. 5

Primi passi
dei missionari
betharramiti in
Thailandia p. 7

Santo Natale 2022 a
Niem p. 9

Un noviziato natalizio
nella Terra del
Signore p. 11

In missione con la
comunità di
Fang • Huay Bong •
Muangnam p. 15

Comunicazioni del
Consiglio Generale
p. 19

Supplemento di
gennaio p. 20

La parola del superiore generale

La strada tortuosa della non povertà

*"Come vorrei una Chiesa povera per i poveri!"
(Papa Francesco, discorso del 16 marzo 2013))*

Cari betharramiti,

Noi religiosi facciamo voti pubblici di povertà, castità e obbedienza per tutta la vita. È un fatto che ci segna e una testimonianza che siamo chiamati a vivere davanti al Popolo di Dio. Ci impegniamo a fare e a non fare certe cose che, certo, esigono fedeltà, anche se questa si dibatte sempre tra le dialettiche e le contraddizioni umane. San Paolo conosceva questa lotta, non l'ha negata. Ha cercato di essere fedele per mezzo di Gesù Cristo (cfr. Rm 7,14 - 8,8).

Noi betharramiti vogliamo praticare la **povertà evangelica** come testimonianza che abbiamo trovato la perla preziosa del Regno. Nella prima comunità cristiana, "nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune." (At 4,32)

Perché sia visibile che “Gesù Cristo è il nostro unico tesoro” e non un mero annuncio di intenti, ci sottoponiamo liberamente e volontariamente a *pratiche concrete*, che talvolta la gente ignora, *ma che per noi sono importanti*, poiché manifestano e riproducono in modo vivo che abbiamo interiorizzato il Vangelo di Gesù e che abbiamo rinunciato ad essere ipocriti come i farisei, che erano amici del denaro; o come i Sadducei, semplici fruitori del benessere, che non credevano nella risurrezione, forse perché godevano dei privilegi di appartenere a una minoranza benestante.

A volte, fin dalla prima formazione, risulta difficile interiorizzare alcuni principi che devono caratterizzare il nostro essere religiosi.

1. Accettare la dipendenza (come un lavoratore comune, come un figlio, come un povero).
2. Rendere conto regolarmente (...e con trasparenza).
3. Non possedere per se stesso e condividere con la comunità (rifiutare ogni spirito di possesso).
4. Vita austera (semplice come quella delle persone del luogo in cui abito, costrette a risparmiare ciò che possono e a gestire bene quello che hanno per vivere).

Infatti questi principi della scuola betharramita si imparano negli anni, così come il povero deve imparare ad accettare esistenzialmente “sorella povertà”.

Un confratello una volta mi disse: Sai cos’è per me il voto di povertà...?: “È l’arte di saper chiedere”. Abbiamo riso insieme, perché la sua affermazione umoristica non era maliziosa. Era sempre stato un missionario che aveva scelto di vivere semplicemente, anche se avrebbe avuto buone possibilità di vivere comodamente senza che nessuno lo sapesse...

Un altro venerando padre, con i capelli bianchi, mi disse durante il noviziato: “Gustavo, nella Congregazione è povero colui che vuole essere povero”. Quel padre, che non buttava un pezzo di pane nella spazzatura, e che ha saputo essere un ottimo sacerdote, era un esempio di austerità contagiosa.

La povertà ben vissuta richiede anche buon umore e testimonianza esplicita. Si muove, trascina e finisce per qualificare come “povero” anche chi è poco disposto ad assumerla. È un dono e un compito.

- Il 15 novembre scorso, la Santa Sede ha concesso l’**indulto di uscita dalla Congregazione a P. Paul Mary Subancha Yindeengarm**, che è stato incardinato nella Diocesi di Chiang Rai (Thailandia).

Riunione del Consiglio Generale del 15 dicembre 2022:

- Il Superiore Generale con il parere del suo Consiglio ha approvato la **soppressione della comunità del Collegio Apostolico San Giuseppe e della comunità di Lambaré** (Asunción, Vicariato del Paraguay) e l’**apertura della comunità “Lambaré-Collegio Apostolico San Giuseppe”**, a partire dal 1° febbraio 2023 (RdV § 206/b-f);
- e ha approvato la **nomina di P. Raul Villalba come Superiore della comunità “Lambaré-Collegio Apostolico San Giuseppe”** per un 1° mandato, a partire dal 1° febbraio 2023 (RdV § 206/a).

Riunione del Consiglio Generale dell’11 gennaio 2023 :

- Il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio ha **ammesso Fr. John Baptist N’GUYEN VAN Thang, della residenza in Vietnam, al rinnovo dei voti per due anni** (RdV § 161 e 245/a).
- Il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio ha **ammesso Fr. Francis-Xavier TRAN VAN Hong, della residenza in Vietnam, a ricevere il ministero del lettorato** (RdV § 150 e 245/a).
- Il Superiore Generale con il parere del suo Consiglio ha approvato la **nomina di Fr. Sixto Benitez come Superiore della comunità del Collegio San José di Asunción (Vicariato del Paraguay)**, per un 1° mandato, a partire dal 1° febbraio 2023 (RdV § 206/a).
- Il Superiore Generale con il parere del suo Consiglio ha approvato la **nomina di Fr. Victor Torales come Superiore della comunità di Puente Remanso (Vicariato del Paraguay)**, per un 1° mandato, a partire dal 1° febbraio 2023 (RdV § 206/a).

PARROCCHIA DI HUAYBONG

La parrocchia di Huaybong si trova a Chaiprakan, Chiangmai.

Questa parrocchia è stata fondata dal defunto Vescovo Lucien Lacoste, il primo Vescovo della diocesi di Chiangmai, e dai missionari betharramiti come co-fondatori della parrocchia di Huaybong. Alcuni dei Padri betharramiti che hanno lavorato nella parrocchia di Huaybong sono: P. Lanusse, P. Pédebideau, P. Pierre Salla e P. Ugo Donini.

Attualmente P. John Chokdee Damrong Anurak è il parroco, assistito da due suore di Maepon.

Ci sono 120 famiglie che sono originariamente emigrate da Mae Sarian e Mae Hongson. Ci sono 3 chiese sussidiarie, vale a dire: la chiesa di Cristo Re a Ban Huaybong con 49 famiglie, la chiesa di Santa Scolastica a Ban Pang Bor con 50 famiglie e la chiesa dell'Assunzione a Ban-On con 11 famiglie.

Il parroco risiede a Ban Huaybong e celebra l'Eucaristia tutti i giorni alle 19:00 e la domenica alle 09:00 per i parrocchiani. Ogni sabato ci sono lezioni di catechismo per i bambini, la preghiera cristiana, le



lezioni sui sacramenti e insegnare ai giovani a leggere e a scrivere nella propria lingua tribale. Visitiamo anche le famiglie e offriamo la Santa Comunione ai malati e agli anziani.

Nelle chiese sussidiarie ci concentriamo principalmente sulla celebrazione dell'Eucaristia e visitiamo le famiglie due volte al mese. ■

Nei villaggi la gente era abituata ai missionari europei che si erano presi cura di loro per molti anni. Quindi, all'inizio, erano un po' preoccupati di vedere sacerdoti che venivano dalla loro stessa gente per continuare a prendersi cura di loro. Ma si sono subito rassicurati e si sono subito fidati di noi.

Così, nei villaggi, la mentalità ha cominciato ad evolversi: i missionari non dovevano più essere necessariamente europei e chiunque si consacrava interamente alle opere di Dio era un missionario.

Gli abitanti dei villaggi ci accettano e sono molto ospitali. Sanno che possono venire verso di noi come verso uomini di Dio che sono presenti per loro ogni volta che hanno bisogno di un aiuto o di una guida spirituale o di consigli.

Purtroppo viviamo in un mondo materialista e consumistico, che pone ostacoli permanenti al cammino evangelico e lo rende tortuoso, perché fa vedere come "normale" ciò che per un religioso è inaccettabile. Oggi più che mai è necessario recuperare la nostra identità religiosa di betharramiti capaci di servire i più poveri con la gioia di vivere spogliati di tutto.

Diceva una volta San Michele Garicoïts: *"Fin dalla nascita il Bambino Gesù ci indica la strada: si slancia, corre, va sempre avanti, anche nella solitudine, anche nel pericolo. Dobbiamo sentirci fieri di seguirlo! Il cammino tracciato da Dio non sia per noi una via sconosciuta e straniera, ma la via regale su cui avanziamo fieri della nostra gloria, felici della nostra sicurezza!"* (Dottrina Spirituale § 96).

Mi interroga molto vedere oggi alcuni religiosi che sembrano non amare la spoliazione nello spirito e nel cuore. Tutti abbiamo i nostri legami, è vero, ma per favore non lasciamoci prendere dalle cose materiali, dalla bella vita, dall'imborghesimento.

Nel Popolo di Dio, noi, come pastori, siamo stati chiamati a contemplare da vicino quella povertà. Gesù si incarna per mostrarci l'amore che vive nel seno della Trinità. Quel Bambino, insieme a Maria e a Giuseppe, è diventato il modello della nostra vita da donare e da condividere. Gesù *"svuotò se stesso assumendo una condizione di servo"* (Fil. 2,7).

"Il Verbo incarnato è un Dio annientato e donato" (San Michele Garicoïts).

Ci impegniamo ad essere poveri nel cuore, fiduciosi nella Provvidenza, distaccati da ogni desiderio di possesso. Questa libertà interiore ci porta ad accogliere tutti, specialmente i più poveri, *"con lo stesso cuore di Cristo"* (PC 13).

Se diciamo che i poveri ci interpellano e ci evangelizzano (tante volte lo proclamiamo dall'ambone) allora la nostra vita dovrebbe essere più soggetta alla legge del lavoro per guadagnarci da vivere come una famiglia e non tanto per cercare il conforto personale, il riconoscimento o un aiuto straordinario... Dalla condivisione in comunità dovrebbe provenire tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere.

La condivisione dei beni è un segno per tutta la Chiesa e per il mondo. Se facciamo diversamente, coltiviamo un'idolatria capace di distruggere la credibilità dei fedeli e anche di provocare scandalo.

Una persona del popolo una volta mi ha detto: «Padre, se voi (religiosi) avete un problema affettivo, vi possiamo perdonare..., l'obbedienza che professate non la comprendiamo molto bene e ci provoca ammirazione o delusione. Ma quando vediamo un religioso "amico del denaro"... ti assicuro che questo allontana le persone dalla Chiesa».

Mi interpella anche il fatto che dimentichiamo rapidamente le nostre modeste origini (la maggior parte di noi proviene da famiglie modeste come San Michele Garicoïts). Professarsi betharramiti dovrebbe aiutarci a non rinnegare le nostre radici con il pretesto di un presunto privilegio clericale o religioso.

Se la Famiglia betharramita testimonia il vero amore e la vera povertà, allora questo segno farà di noi una famiglia aperta e solidale per rendere più presente il Regno di Dio. Il futuro della nostra famiglia religiosa dipende in gran parte da questa fedeltà.

Papa Francesco sogna una Chiesa povera, per i poveri. Noi betharramiti che camminiamo insieme verso il Capitolo Generale del 2023, vogliamo unirvi a questo sogno? La proposta è di cominciare con l'essere onesti con noi stessi, davanti alla Parola di Dio e alle nostre Costituzioni, per renderci ancora più credibili, così che la strada tortuosa della non povertà non sia più la nostra strada.

DOMANDE PER AIUTARE LA RIFLESSIONE IN COMUNITÀ:

- Che testimonianza daresti riguardo il tuo modo di vivere oggi il voto di povertà?
- C'è qualcosa in questo testo che ti ha interpellato a migliorare il tuo modo di vivere la povertà?
- Cosa puoi condividere sulla povertà della comunità?

P. Gustavo Agín sej
Superiore Generale

PARROCCHIA DI MUANGNAM

La parrocchia di Muangnam è composta da 3 villaggi. Ban Muangnam è più vicino a Chiangrai e dista circa 200 km da Chiangmai.

Muangnam faceva parte della parrocchia di Huaybong fino al 2014. Ma, visto il crescente numero di famiglie cattoliche e per raggiungere facilmente la gente, si è sentito il bisogno di creare la parrocchia di Muangnam dove la maggior parte delle persone appartiene alla tribù Kariana. I laici hanno sentito il calore dei primi missionari betharramiti, in particolare di P. Pierre Salla e di P. Ugo Donini che si sono donati totalmente con impegno e nel servizio alla gente.

Dopo aver separato Muangnam dalla Parrocchia di Huaybong nel 2014, la Congregazione ha incaricato i sacerdoti betharramiti thailandesi a continuare la missione di servire la gente sia a Huaybong che a Muangnam.

Gli abitanti di Muangnam sono originari di Mae Sariang e Mae Hongson e la maggior parte di loro appartiene alla tribù Kariana. Ci sono 180 famiglie con due chiese sussidiarie: la chiesa di San Pietro e San Paolo a Ban Pong Glangnam e la chiesa di Nostra Signora

della Protezione a Huayngoo.

Il parroco risiede nel villaggio di Muangnam presso la parrocchia della Chiesa dell'Immacolata Concezione. In Parrocchia abbiamo corsi di Catechismo per bambini e giovani, Legione di Maria e gruppo giovanile. Abbiamo la messa quotidiana alle 19:00 e la messa domenicale alle 09:00.

Nelle chiese sussidiarie ci concentriamo principalmente sulla liturgia eucaristica e sulla visita ai malati nelle famiglie.

Il 19 maggio 2022, Ban Muangnam ha celebrato i 60 anni di presenza dei Religiosi betharramiti nel villaggio. Il Rev. Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo di Chiangmai, è stato il celebrante principale della celebrazione eucaristica, nella quale ha elogiato i Religiosi betharramiti per il loro instancabile zelo nel diffondere il Vangelo e nell'aiutare i fedeli ad approfondire la loro fede in Cristo.





abbiano celebrato l'Eucaristia nelle loro chiese e, ove possibile, nelle loro lingue tribali. Una volta al mese visitiamo anche le famiglie intorno alla città di Fang, per distribuire la Santa Comunione agli anziani e ai malati.

C'è anche un'équipe catechistica qualificata, tra cui una suora della Presentazione, che va in diversi villaggi la sera dal lunedì al giovedì per insegnare il catechismo ai bambini che vanno a scuola. Preparano i bambini ai diversi Sacramenti, approfondiscono la loro conoscenza di Cristo e li aiutano a crescere nella fede. Poiché la Suora della Congregazione della Presentazione è un'infermiera di professione, si occupa anche dei bisogni sanitari delle persone nei villaggi.

Abbiamo anche un Centro missionario, con 71 bambini tra maschi e femmine di età compresa tra 7 e 17 anni. Questi bambini provengono da diversi villaggi appartenenti a diverse tribù, principalmente Akha, Lahu, Thai Yai e Kariani che non hanno accesso alla scuola. Alcuni altri provengono

da famiglie disgregate. I Sacerdoti, due Suore della Presentazione, 5 Custodi, un giovane in formazione e 4 addetti alla Cucina svolgono un ruolo importante nel plasmare la loro personalità, curando la loro Formazione accademica, sociale, culturale e spirituale. Abbiamo celebrazioni eucaristiche quotidiane per i bambini e il personale e il primo venerdì di ogni mese abbiamo adorazione e confessione per loro.

Nei fine settimana poiché non c'è scuola, ai bambini viene insegnato il catechismo, la loro lingua tribale e li formano anche in diverse attività come l'apprendimento della chitarra, dell'arte, della tastiera, attività sportive ecc., per uno sviluppo completo dei bambini. Sono aiutati a completare la loro istruzione secondaria. Dopo il completamento dell'istruzione secondaria, li aiutiamo a trovare posti per i loro studi, in particolare nella formazione e nello sviluppo delle competenze in base alla loro attitudine e al loro interesse.

•/• Un messaggio del vescovo di Roma •/•



Omelia • Solennità dell'Epifania, Basilica San Pietro, 6 gennaio 2023

Come una stella che sorge (cfr Nm 24,17), Gesù viene a illuminare tutti i popoli e a rischiarare le notti dell'umanità. Con i Magi, alzando lo sguardo al cielo, anche noi oggi ci domandiamo: "Dov'è colui che è nato?" (Mt 2,2). Qual è, cioè, il luogo in cui possiamo trovare e incontrare il nostro Signore?

Dall'esperienza dei Magi, comprendiamo che il primo "luogo" in cui Egli ama essere cercato è l'inquietudine delle domande. L'affascinante avventura di questi sapienti d'Oriente ci insegna che la fede non nasce dai nostri meriti o da ragionamenti teorici, ma è dono di Dio. (...) Nei Magi all'inizio c'è questo: l'inquietudine di chi si interroga. Abitati da una struggente nostalgia di infinito, essi scrutano il cielo e si lasciano stupire dal fulgore di una stella. (...) Quella stella, infatti, lascia nel loro cuore proprio una domanda: Dov'è colui che è nato?

Fratelli e sorelle, il cammino della fede inizia quando, con la grazia di Dio, facciamo spazio all'inquietudine che ci tiene desti; quando ci lasciamo interrogare, quando non ci accontentiamo della tranquillità delle

nostre abitudini, ma ci mettiamo in gioco nelle sfide di ogni giorno; quando smettiamo di conservarci in uno spazio neutrale e decidiamo di abitare gli spazi scomodi della vita, fatti di relazioni con gli altri, di sorprese, di imprevisti, di progetti da portare avanti, di sogni da realizzare, di paure da affrontare, di sofferenze che scavano nella carne. In questi momenti si levano dal nostro cuore quelle domande insopprimibili, che ci aprono alla ricerca di Dio (...).

Ma succede che ogni giorno il clima che respiriamo offre dei "tranquillanti dell'anima", dei surrogati, per sedare la nostra inquietudine e spegnere queste domande (...). Spesso cerchiamo di sistemare il cuore nella cassaforte della comodità (...). Sedare il cuore, sedare l'anima affinché non ci sia più l'inquietudine: questo è il pericolo. Dio, invece, abita le nostre domande inquiete; in esse noi "lo cerchiamo così come la notte cerca l'aurora... Egli è nel silenzio che ci turba davanti alla morte e alla fine di ogni grandezza umana; Egli è nel bisogno di giustizia e di amore che ci portiamo dentro; Egli è il Mistero santo che viene incontro alla nostalgia

del *Totalmente Altro*, nostalgia di perfetta e consumata giustizia, di riconciliazione, di pace" (C.M. Martini).

Il secondo luogo in cui possiamo incontrare il Signore è il rischio del cammino. (...) Il peregrinare dei Magi, "il loro pellegrinaggio esteriore – ha detto Benedetto XVI – era espressione del loro essere interiormente in cammino, dell'intiore pellegrinaggio del loro cuore". I Magi, infatti, non si fermano a guardare il cielo e a contemplare la luce della stella, ma si avventurano in un viaggio rischioso che non prevede in anticipo strade sicure e mappe definite. (...)

Così è anche per la nostra fede: senza un cammino continuo e un dialogo costante con il Signore, senza ascolto della Parola, senza perseveranza, non può crescere. (...) Non lo dimentichiamo mai: la fede è un cammino, un pellegrinaggio, una storia di partenze e ripartenze. Ricordiamoci questo: la fede non cresce se rimane statica, (...) ma occorre portarla fuori, viverla in costante cammino verso Dio e verso i fratelli. (...)

Infine, (...) il terzo luogo in cui incontrare il Signore è lo stupore dell'adorazione. Al termine di un lungo percorso e di una faticosa ricerca, i Magi entrarono nella casa, "viderò il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono" (v. 11). Questo è il punto decisivo: le nostre inquietudini, le nostre domande, i cammini spirituali e le pratiche

della fede devono convergere nell'adorazione del Signore. Lì trovano il loro centro sorgivo perché tutto nasce da lì, perché è il Signore che suscita in noi il sentire, l'agire e l'operare. (...) Lo stupore dell'adorazione. Lì impariamo a stare davanti a Dio non tanto per chiedere o fare qualcosa, ma solo per sostare in silenzio e abbandonarci al suo amore. (...) Abbiamo perso il senso di adorare, perché abbiamo perso l'inquietudine delle domande e abbiamo perso il coraggio di andare avanti nei rischi del cammino. Oggi il Signore ci invita a fare come i Magi: come i Magi, prostriamoci, arrendiamoci a Dio nello stupore dell'adorazione. Adoriamo Dio e non il nostro io (...).

Fratelli, sorelle, apriamo il cuore all'inquietudine, chiediamo il coraggio per andare avanti nel cammino e finiamo nell'adorazione! Non abbiamo paura, è il percorso dei Magi, è il percorso di tutti i santi della storia: ricevere le inquietudini, mettersi in cammino e adorare. Fratelli e sorelle, non lasciamo che si spenga in noi l'inquietudine delle domande; non arrestiamo il nostro cammino cedendo all'apatia o alla comodità; e, incontrando il Signore, arrendiamoci allo stupore dell'adorazione. Allora scopriremo che una luce illumina anche le notti più scure: è Gesù, è la stella radiosa del mattino, il sole di giustizia, il fulgore misericordioso di Dio, che ama ogni uomo e ogni popolo della terra. ■

•\• In missione con ... •/\•



...la comunità¹
di
Fang
Huay Bong
Muangnam

La nostra comunità formata dalle tre residenze di Fang, Huay Bong e Muangnam, ha tenuto la sua riunione comunitaria il 5 dicembre scorso al Centro missionario di Fang.

Cerchiamo di incontrarci regolarmente una volta ogni due mesi per costruire la comunità, per condividere la nostra vita e la nostra missione e anche per condividere le nostre preoccupazioni pastorali.

Abbiamo approfittato di questa riunione per condividere con voi i nostri ministeri e ciò che viviamo in ciascuna di queste parrocchie.

Abbiamo Suore appartenenti a diverse Congregazioni religiose che ci assistono nella nostra missione socio-culturale, accademica e pastorale.

1) Attualmente, i membri della comunità sono: P. John Chokdee Damronganurak scj, Superiore della Comunità e parroco a Huay Bong; P. Peter Jirapat Raksikhao scj, parroco a Muangnam; a Fang, P. Nonthapat Mayoe scj, parroco, P. Rawee Permpoonwicha scj, vicario parrocchiale, e Daniel Ratanachai Paya, giovane in esperienza pastorale al Centro missionario.

MISSIONE DI FANG

La chiesa dell'Epiphany, la parrocchia di Fang, era affidata inizialmente al PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) per 46 anni e poi è stata consegnata alla Diocesi di Chiangmai. Il 28 settembre 2019, la Chiesa cattolica dell'Epifania e la missione di Fang è stata affidata alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram dal Rev. Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo della Diocesi di Chiangmai.

Nel Centro risiedono il parroco e il vicario parrocchiale. La missione della parrocchia di Fang è composta da 21 villaggi con 3.500 cattolici appartenenti principalmente alle tribù Akha, Lahu, Thai Yai e alcune tribù Kariane. Ogni sabato e domenica, e spesso anche in altri giorni, i Sacerdoti si recano in diversi villaggi per celebrare la Messa e visitare i malati e gli anziani nelle loro famiglie. Entro la fine del mese, ci assicuriamo che tutti i villaggi

- Inoltre mediante Giuseppe, discendente di Davide, Gesù appartiene alla Famiglia di Davide.
- San Giuseppe ha imparato a conoscere e accettare la Volontà di Dio che gli è stata rivelata negli eventi e nel rapporto con Maria, anche se questa volontà ha cambiato i suoi progetti e non sapeva esattamente dove questa lo avrebbe portato. Il noviziato è il tempo per imparare a conoscere, amare e vivere questa volontà di Dio.
- San Giuseppe è stato il formatore di Gesù, con Maria, perché diventasse un ebreo libero, pio e responsabile.
- Ha formato Gesù con il silenzio, le parole giuste e discrete e il lavoro, a tal punto che Gesù era conosciuto da tutti come "il figlio del falegname" o semplicemente "il falegname". I novizi saranno guidati nella loro formazione dai silenzi, dalle parole giuste e discrete e dall'esempio del Maestro dei Novizi e degli altri membri della comunità di formazione.



Primi passi dei missionari betharramiti in Thailandia

Dall'esodo dalla Cina all'arrivo nel nord del Siam, il viaggio fu lungo, incerto e caotico: espulsi dallo Yunnan, dovettero passare da Canton, Hong Kong e Rangoon, prima di potersi dirigere verso Bangkok, poi a Chiang Mai dove il campo volante avrebbe potuto stabilirsi.

Lettera di P. Jean Saint-Guily scj al Superiore Generale, il Rev. P. Denis Buzy scj :

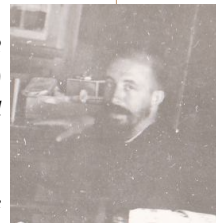
Chiang Mai il 4 gennaio 1952
indirizzo : Catholic Mission (Siam)
CHIENGMAI - Thailand

Reverendissimo Padre,
Giungo in ritardo a presentarle gli auguri e le preghiere per il nuovo anno che sta iniziando. [...]

Immagino sia impaziente di ricevere nostre notizie. Scusi il nostro silenzio. È dovuto alla nostra sistemazione qui. E poi stavo aspettando di avere qualcosa di più significativo da dirle. Tuttavia, poiché la nostra situazione si sta svolgendo senza intoppi, non mi accorgo più dei cambiamenti e quindi non saprei cosa dirle. Sono partito da Bang Kok il 7 dicembre alle 18:00 con

l'espresso, siamo arrivati qui l'8 dicembre alle 15:00. Chiangmai è una bella città, è l'antica capitale del Siam del Nord. C'è un buon clima e un paesaggio piacevole grazie alle colline boschive che delimitano la pianura. La città è la seconda del Siam per importanza e vi si può trovare tutto ciò che si desidera. Anche le comunicazioni sono molto facili.

Poiché la residenza dei Padri è troppo piccola, dopo due notti trascorse sotto la veranda, e dopo aver fatto acquisti indispensabili, ci siamo trasferiti negli uffici dell'ex consolato francese. Un vecchio bungalow artistico in teak nel mezzo di un tranquillo giardino. Siamo a 10 minuti dalla Missione Cattolica, a 8 minuti dal pensionato delle Orsoline (congregazione romana) e a 15 minuti dai Fratelli che sono oltre la Missione (Fratelli di San Gabriele). Siccome la casa era vuota, abbiamo dovuto acquistare tutto e, nonostante tutto, ancora 3 padri dormono per terra. Inoltre, difficoltà iniziali per la servitù, l'ignoranza dei prezzi e delle persone e della lingua ed anche la mancanza di una rapida organizzazione. [...] Al mattino, noi 5 celebriamo le messe su 2 altari portatili in attesa di un altare migliore e penso



• **Comunità del Noviziato Interregionale** : da destra a sinistra:

P. Stervin Selvadass scj, Maestro dei Novizi, i quattro novizi provenienti dalla Regione San Michele Garicoïts e dalla Regione Santa Maria de Gesù Crocifisso – Fr. Joyal Babu (IND), Fr. Aimé Bogui (RCI), Fr. Aymar Nambomesse (RCA), Fr. Hubert Salle (RCA) –, P. Pietro Felet scj, Vicario Regionale, P. Gaspar Fernández Pérez scj, collaboratore del Maestro dei Novizi.

anche ad una piccola cappella.

Per il momento stiamo imparando il siamese e ci siamo messi di buon cuore. Questo sarà il nostro lavoro principale per i prossimi mesi. Poi cosa succederà? Credo che secondo le circostanze e ciò che Mons. Chorin si aspetta da noi, ci occuperemo delle tribù animiste che sono nelle vicinanze. Ce n'è un'intera collezione, alcune delle quali sono le stesse di cui ci eravamo occupati nel sud della missione di Tali. Inoltre ci sono i Kariani, un popolo che in Birmania ha dato ottimi cristiani, catechisti e sacerdoti. [...] ■

Un anno dopo, scrive anche P. Jean Saubatte scj.

Bangkok, 9 gennaio 1953

Reverendissimo Padre,

Mi scuso per averle scritto solo questa piccola nota dall'arrivo in Siam. Siamo stati accolti molto fraternamente dai Padri di Bangkok e dai PP. Londaitz e Fognini, ci prepariamo a raggiungere i 5 Padri rimasti a Chiengmai. Spero che ci rivedremo tutti con piacere.

Ritorno in missione con grande contentezza, anche se con meno entusiasmo rispetto alla gioia che avrei provato nel tornare nel mio distretto Shan della Cina tra i miei cristiani o pagani tanto amati. Pazienza! Forse un giorno ciò accadrà. Nel frattempo posso assicurarle che inizierò a studiare la lingua, in parte facilitato dalla mia conoscenza dello Shan, e spero di poter lavorare abbastanza rapidamente nella parte in cui vorranno accoglierci, in attesa che ci siano affidati i distretti settentrionali.

I miei due compagni sono contenti quanto me del loro arrivo in terra di missione. Per loro ovviamente la novità del paese, dei magnifici

paesaggi esotici, della gente, dei luoghi, li cattura e li entusiasma. Quanto a me, nonostante molte differenze, mi sembra di ritrovare ovunque gli orizzonti familiari della Cina, gli stessi volti (siamesi e shan sono della stessa famiglia) a volte mescolati con i cinesi, le stesse risaie, ecc.

Voglia Dio che possiamo svolgere la missione a piacimento e appieno e anche di poter mietere. Un Padre di qui, P. Meunier, pioniere nella regione del Nord, mi diceva che lui personalmente credeva nella possibilità di un lavoro efficace e profondo nelle razze del Nord, soprattutto per il loro senso religioso del divino.

Mi permetta, Reverendissimo Padre, di porgerle un po' in ritardo i miei più filiali auguri di Buon Anno Nuovo, che certamente affido soprattutto al Sacro Cuore, alla Madonna e al

nostro Santo. Preghiamo per il buon esito del Capitolo e specialmente affinché la nostra missione ottenga delle decisioni concrete ed efficaci. Confidiamo che i nostri rappresentanti¹ espongano i bisogni e i desideri, e che tutti i membri del capitolo li accolgano con simpatia.

La prego di presentare il mio rispettoso ricordo ai Rev. di Padri del Consiglio Generale; e assicurarli della mia personale gratitudine per l'aiuto e l'interessamento concesso alla nostra missione e a me stesso durante il mio soggiorno in Francia.

La prego di credere, Reverendissimo Padre, alla mia dedizione filiale nel Sacro Cuore e all'assicurazione delle mie preghiere.

P. Saubatte S.C.J. ■

1) Parteciparono al Capitolo Generale del 1953, P. Jean Saint-Guily come Superiore della missione e P. Felix Trezzi, deputato dei Superiori della missione. Il Capitolo Generale invitò anche Mons. Lacoste a presentare la sua relazione durante una seduta speciale.



tradizione ci dice che San Giuseppe sia cresciuto su questa collina di David, dove si trova il Monastero delle Suore Carmelitane e dove visse e morì Santa Miriam. La costruzione della nostra casa, inoltre, è stata da lei profetizzata. Per questo noi betharramiti ci sentiamo chiamati a vivere in unità di cuore con il Carmelo, di cui siamo cappellani da quasi un secolo e mezzo.

Il mio viaggio in Terra Santa non poteva concludersi senza una visita al Patriarca latino, Sua Beatitudine Mons. Pierbattista Pizzaballa, per riaffermare la nostra comunione ecclesiale. Poi mi sono recato con Padre Felet al Calvario e al Santo Sepolcro, nel luogo del mistero pasquale che è fonte di luce e di speranza per il mondo intero.

L'ultimo regalo di Natale è stato quello di aver potuto partecipare

insieme alla comunità alla Messa di Mezzanotte nella Basilica della Natività di Betlemme (Santa Caterina), ma più precisamente aver potuto celebrare la Messa alle 03:30 del mattino proprio nello stessissimo luogo del presepe dove nacque Gesù, con P. Stervin, i novizi e un gruppo di Vietnamiti che ci accompagnavano e che hanno pregato con profonda devozione. Ho provato in quella messa una consolazione che ricorderò sempre...

Volevo condividere con voi questa gioia della visita nella Terra di Gesù. Come vorrei che tanti betharramiti potessero vivere l'esperienza di pregare, discernere e maturare nella loro vita religiosa ai piedi del Divino Maestro, annientato e obbediente! Così avremo l'opportunità di condividere con gli altri la stessa gioia. ■

Il noviziato interregionale di Betlemme porterà il nome di San Giuseppe

Il 23 dicembre 2022 la comunità del noviziato interregionale, nel corso di una celebrazione, presieduta dal Superiore Generale, P. Gustavo Agin Scj, ha inaugurato ufficialmente il noviziato sotto la protezione di San Giuseppe.

Il nome del noviziato è stato deciso in una riunione dei novizi e dei formatori con il Superiore Generale nella quale tutti hanno avuto la possibilità di esprimere la propria opinione. Si è scelto il nome di "Noviziato interregionale San Giuseppe" per i seguenti motivi:

- Siamo a Betlemme, la città di Davide, dove Giuseppe si è recato per rispondere al censimento dell'Imperatore Augusto, e poiché era un discendente della famiglia di Davide. Proprio sulla collina di Davide è stata costruita la nostra casa di Betlemme, che è la casa del noviziato.



«Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!» E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte Gerusalemme!» (Sal. 122).

Quante grazie ci ha concesso il Signore, dopo due anni e mezzo di attesa! Infatti, questo progetto è stato concepito fin dal 2019, ha avuto un cammino di discernimento con la partecipazione dei fratelli che lo hanno arricchito per renderlo una proposta attraente per la formazione dei betharramiti in un momento molto importante della loro vocazione: il noviziato.

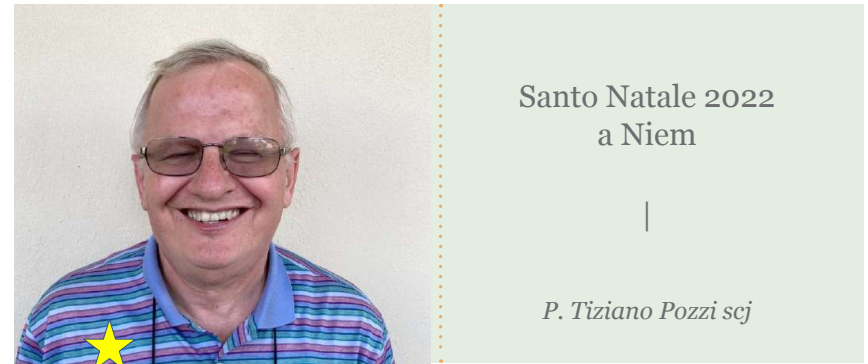
Il suo carattere interregionale è il risultato del desiderio di accrescere il nostro spirito di famiglia. Vuole inoltre offrire l'occasione di una solida formazione nella nostra identità religiosa. Infine, la proposta di un noviziato in Terra Santa ci mette in contatto con le nostre radici carismatiche: l'Incarnazione del Verbo,

il Presepe, il Calvario, Emmaus, ecc.

P. Etchecopar, grazie all'intercessione di Santa Maria di Gesù Crocifisso, riuscì ad ottenere da Papa Leone XIII, tra innumerevoli difficoltà, che i betharramiti giungessero in questa terra sognata.

I novizi hanno iniziato il loro cammino il 1° gennaio e avranno la possibilità di vivere la loro esperienza trasfigurante sulle orme dell'Unico Maestro e Signore, vivendola sulla sua propria Terra. Per consolidare l'esperienza degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio, contempleranno da vicino gli stessi paesaggi che Egli ha contemplato, pregheranno l'Abba come Egli ha fatto. Si offriranno a Lui con Gesù sul Calvario e sentiranno ardere il loro cuore dalla Gioia del Risorto. Quanto ci hai amati, Dio mio!

Il noviziato è stato posto (per scelta degli stessi membri della comunità) sotto il Nome di San Giuseppe. La



Santo Natale 2022
a Niem

P. Tiziano Pozzi scj



Per questo Natale ho deciso di fare le cose in grande: andrò a prendervi il regalo in una boutique. Eh sì, ormai anche il nostro Ospedale è diventato moderno, come quelli europei, perché abbiamo anche noi la nostra boutique: la Boutique di Abdouramane.

Abdouramane è un paziente cardiopatico arrivato al dispensario più di un anno fa e che ha bisogno di cure continue. Siccome viene da un villaggio molto lontano è sorto subito un problema serio. Abdouramane era preoccupato: "Se devo stare qui in ospedale come potrò occuparmi della mia famiglia? Chi procurerà loro il necessario per andare avanti?". E così, dopo alcune settimane, mi ha chiesto se poteva aprire una piccola boutique all'interno dell'ospedale. Nessuno me lo aveva chiesto prima sebbene io sia qui da 30 anni.

Naturalmente non potevo digli di no. E così Abdouramane ha aperto il suo negozio. E' una boutique davvero speciale: non ha né porte, né vetrine, né luci sfavillanti. Si monta al mattino e si smonta alla sera. Si apre al sorgere del sole e si chiude al tramonto. Tutta la sua mercanzia sta in due scatoloni. Però si trova un po' di tutto e fa un bel servizio ai malati ricoverati. Ne abbiamo sempre tanti. L'ospedale ha 90 letti ma i pazienti sono sempre più di cento.

Caffè, sapone, zucchero, sale, dadi, detersivo per lavare i panni..... perfino qualche caramella per i più piccoli. Beh, vi confesso che sono diventato un po' complice di Abdouramane. Quando vado in città, mi prepara la lista, mi dà il denaro necessario ed io gli procuro tutto quello che serve per la sua boutique.

L'altro giorno gli ho detto che Natale era vicino e che sarei passato da lui per comprare i regali per i miei amici italiani: doveva prepararmi

delle belle cose. Non so se ha ben presente dove si trovi l'Italia, ma i suoi occhi luccicavano di gioia. Mi ha detto "grazie" almeno 10 volte e mi ha subito regalato un pacchetto di caffè e alcune zollette di zucchero.

Ormai è notte fonda: una bellissima notte piena di stelle, una di quelle notti come solo da queste parti si possono vedere. Dal villaggio arriva il suono dei tamburi accompagnato da gente che canta, soprattutto bambini. E allora adesso vi devo lasciare perché mi manca qualcosa d'importante da fare. Mi devo concentrare per preparare la lista per i vostri regali: è una lista lunga, piena di volti, di amici.... Un regalo speciale per ciascuno di voi. Mi ci vorrà tutta la notte per

completarla. E domani mattina c'è Abdouramane che mi aspetta....

Poi tra qualche giorno spunterà una stella più grande, più luminosa di tutte le altre. Ci condurrà a Betlemme dove Gesù Bambino ci aspetta per riscaldare il nostro cuore. E poi ci dirà queste semplici parole: "Non stancatevi di fare il Bene, sempre".

Tantissimi Auguri di un Sereno e Santo Natale a ciascuno di voi ed ai vostri cari

Con l'affetto di sempre,

J. Kourad

P.S. Nella foto che accompagna questo scritto potete vedere la boutique di Abdouramane e suo figlio Issa (che significa Gesù...). ■



Un noviziato natalizio nella Terra del Signore

P. Eduardo Gustavo Agín scj

È il mese di dicembre, si avvicina il Natale e la Misericordia del Signore mi ha concesso una grazia speciale: accompagnare l'apertura del "Noviziato Interregionale San Giuseppe di Betlemme".

Questo momento è stato preceduto da una visita a Nazareth (a circa 150 km), come ulteriore ricompensa... Nella casa di Nazareth ci ha ricevuto P. Jacky Moura scj. Abbiamo celebrato la messa al Carmelo con le suore e abbiamo dialogato con la comunità. In serata, insieme a P. Pietro Felet scj, ho avuto modo di partecipare ad una fiaccolata alla Grotta di Maria, la Basilica dell'Annunciazione. Un gruppo internazionale stava recitando il rosario per la pace, per i poveri, per l'unità della Chiesa, per tutti. Con grande emozione veniva proclamato il Vangelo dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Proprio lì, nel luogo preciso in cui i fedeli hanno venerato e venerano l'Ecce Ancilla di Maria e l'Ecce Venio

di Gesù, entrambi contenuti in quel grande mistero.

È tempo di rientrare. Siamo passati da Gerico, ma senza fermarci, in direzione di Betlemme. Attraversata Gerusalemme, ci siamo diretti verso Beit Jala, dove si trova il seminario in cui i Padri betharramiti hanno lavorato per anni come formatori e insegnanti.

Siamo giunti a casa e abbiamo incontrato la nuovissima comunità: i quattro novizi: Bogui Ankré Aimé Isidore, Nambomesse Aymar Kourad, Sale Hubert e Joyal Babu, delle Regioni di San Michele Garicoits e Santa Maria di Gesù Crocifisso; accanto a loro, il Maestro dei Novizi, P. Stervin Selvadass scj e P. Gaspar Fernández Pérez scj, suo illustre assistente. Abbiamo condiviso con tutti alcuni incontri di iniziazione al noviziato, ascoltando le loro attese e proponendo loro un programma di lavoro in linea con quanto la Chiesa chiede oggi. Nella bella cappella della casa sono risuonati i canti al ritmo del tam-tam, che preparavano al Natale.